

“Se esce il mio nome mi uccido anch'io”

Perquisita la clinica, le donne in Procura

ALESSANDRA PIERACCI

«Se viene fuori il mio nome mi butto dalla finestra come il dottore». Occhiali scuri, passo veloce e testa bassa, entra nel portone senza guardarsi attorno: è una delle otto donne che il pm Sabrina Monteverde ha cominciato a interrogare, ieri, in un luogo diverso dal suo ufficio, cercando elementi per chiudere definitivamente o allargare l'inchiesta sugli aborti clandestini. Il dottore è Ermanno Rossi, il ginecologo di 54 anni che ha preferito la morte allo scandalo e alla vergogna.

L'inchiesta sugli aborti al di fuori della procedura prevista dalla legge 194 è nata quasi per caso, a quanto pare dalle indagini su un presunto traffico di droga, forse cocaina, e dall'intercet-

tazione telefonica di una donna sospettata: sarebbe stata lei a fare il nome di Ermanno Rossi, innescando così una catena di altri accertamenti, altri controlli e identificazioni. Da ottobre a lunedì scorso, quando è scatta-

ta la perquisizione dei Nas, sia al Gaslini, dove il medico svolgeva la sua attività, sia negli studi di Genova e Rapallo. E la sera, sconvolto, il medico tra i più noti e stimati di Genova, con migliaia di pazienti, è tornato nello studio all'undicesimo piano del grattacielo di Rapallo e si è gettato nel vuoto. Avrebbe rischiato al massimo una condanna a

La show-girl coinvolta sarà sentita domani:

«Ma di questa storia

non voglio più parlare»

tre anni. Così come la sua assistente, che risulta indagata come lui. E rischiano una multa di 51 euro le donne indagate, tra cui la più nota è un personaggio passato dalle cronache alla tv e ai calendari. Bella, capelli sciolti e lungo cappotto morbido, immancabili occhiali a celare lo sguardo, era a Palazzo di Giustizia, ieri pomeriggio alle 18,30, fuggita dai giornalisti che l'ave-

vano sorpresa in Riviera. «Basta con questa storia, non ne voglio più parlare». Il suo interrogatorio è fissato per domani.

Tra le altre donne indagate c'è anche una giovane signora genovese alla quale lo specialista avrebbe praticato in realtà

solo un raschiamento dopo un aborto spontaneo. Trentacinque anni, sposata con due figli, paziente da tempo del dottor Rossi, la signora si era ricoverata nella clinica Villa Serena, nel quartiere elegante di Albaro, «Coinvolta per sbaglio» sostiene l'avvocato, sottolineando come l'intervento fosse stato pagato dalla stessa assicurazione della signora dopo i controlli di cartelle cliniche e diagnosi del ginecologo.

Ma ieri i Nas hanno perquisito Villa Serena: il sospetto è che il dottor Rossi spacciasse per aborti spontanei degli interventi di interruzioni di gravidanza. «Forse avrà preso in giro noi - dice suor Maria Vittoria, direttrice della clinica - ma ora dovrà vedersela con Dio».